

IL FUTURO DELLA PREVIDENZA

Salvini cauto: «Ci stiamo lavorando e di certo troveremo una soluzione. L'importante è non tornare alla legge Fornero»

Draghi pensiona Quota 100

Il premier a Bruxelles: «Ho sempre detto che non la condivido. Ha durata triennale e non verrà rinnovata»

GAETANO MINEO

••• La fine di Quota 100 arriva da Bruxelles. Mario Draghi sceglie il teatro europeo per mettere la pietra tombale sul sistema pensionistico tanto caro alla Lega e perché no, anche ai sinda-



Rossogialli uniti

Orlando e Dadone contro l'idea di pensionare prima le donne che fanno figli
«Una cosa da Ventennio»

cati, quest'ultimi già sul piede di guerra. «Ho sempre detto che non condivido Quota 100, che ha durata triennale e non verrà rinnovata».

Con la determinazione che lo contraddistingue, il premier alla fine del Consiglio europeo, ammaina una delle principali bandiere leghiste, impensabile fino a poco tempo fa, e se qualche speranza ancora restava, soprattutto tra le fila leghiste e sindacali, su un futuro per la legge sulla riforma anticipata, il premier le ha definitivamente spente.

E per essere ancora più chiaro, Draghi ribadisce: «L'importante è tener fisso il fatto che la legge non verrà rinnovata per un triennio e che però occorre essere gradualisti nella sua applicazione. I dettagli verranno resi noti nel corso della legge di

bilancio».

Nessuna nota stonata arriva dal Carroccio. Tutt'altro, è lo stesso Matteo Salvini, che sembra aver rispolverato il linguaggio democristiano, a sottolineare che «ci stiamo lavorando con Draghi, partendo dalla tutela dei lavoratori precoci e dei dipendenti delle piccole imprese» quindi «troveremo sicuramente una soluzione positiva».

In sostanza, come se Quota 100 non fosse mai esistita. Perché, per dirla con il capo della Lega, «non mi interessano le etichette, mi interessa difendere lavoratori e pensionati ed evitare il ritorno alla legge Fornero». Tutta musica per il Partito democra-

tico che attraverso Andrea Orlando rilancia: Draghi «ha già detto che Quota 100 si tocca ed è un bene» perché «i numeri ci dicono che c'erano distorsioni che vanno affrontate». Al ministro del Lavoro, tuttavia, «non convince» la proposta di far andare prima in pensione le donne che fanno figli perché «sembra una cosa del ventennio».

In sintonia la ministra delle Politiche giovanili, Fabiana Dadone, evidenziando che «non posso che essere d'accordo» con la posizione del Pd. «È chiaro che tutti vorremmo dare la possibilità alle persone di andare in pensione il prima possibile - dice l'esponente 5 Stelle di governo

Fabiana Dadone
A destra il ministro delle Politiche Giovanili del governo Draghi. È parlamentare del Movimento 5 Stelle

Andrea Orlando
A sinistra il ministro del Lavoro del governo guidato dal presidente del Consiglio Mario Draghi. Già Guardasigilli, è stato vicesegretario del Partito democratico, di cui è deputato

ge Fornero, cosa che normale non è», afferma il deputato Walter Rizzetto, capogruppo FdI in commissione Lavoro, ribadendo che il partito della Meloni continuerà «a sostenere Quota 41». E se la politica appare «allinea-

Scontro

Fratelli d'Italia rilancia «Quota 41». Anche i sindacati criticano la fuga in avanti dei ministri di Pd e 5 Stelle



- ma è altrettanto vero che ci sono esigenze di economia generale da mantenere e ci vuole uno sguardo e un'attenzione rivolta alle nuove generazioni». Puntuale l'opposizione di Fratelli d'Italia. «Dopo aver ascoltato il Presidente Draghi sullo stop a Quota 100 mi chiedo se per lui possa essere considerata "normalità" il ritorno alla Leg-

ta e coperta» alla scelta di Draghi, i sindacati, come detto, sono pronti per le barricate. «È sbagliato lasciarsi andare in fuga in avanti con questa logica delle quote, che consideriamo assolutamente inaccettabile», sbotta il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. Sbarra definisce «gravi e preoccupanti» le «notizie di alcuni ministri che anticipano proposte che noi consideriamo assolutamente irricevibili, sia nel metodo che nel merito». Nel coro c'è pure il segretario generale della Cgil, secondo cui «è il momento di fare una riforma vera» delle pensioni. «L'operazione 102, 104 è per rimanere come prima a 67 anni e si continua a ragionare come se i lavori fossero tutti uguali», sostiene Maurizio Landini. Siano solo agli inizi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

La legge di bilancio punterà su crescita e produttività. Il nodo è come impiegare il risparmio

Una vera riforma fiscale per stimolare gli investimenti

DI ANGELO DE MATTIA

Se la proposta di legge di bilancio mirerà, come ha detto il Ministro Daniele Franco in occasione della Giornata del risparmio, a un impulso alla crescita per recuperare i livelli pre-pandemia e andare oltre, affrontando il nodo della produttività e corrispettivamente i problemi del lavoro, allora appare più che opportuno uno stimolo con i mezzi a disposizione, a cominciare da quello fiscale, per agevolare la destinazione a investimenti di una parte della massa di risparmio che giace nei depositi bancari, cresciuta enormemente, arrivata come è a oltre 1.800 miliardi, per gli impatti eterogenei della pandemia.

Il Presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il Governatore Ignazio Visco e il Ministro dell'Economia Daniele Franco, dopo il discorso di apertura del presidente dell'Acri, Francesco Profumo, sono apparsi convergere sulla necessità, sia pure con mezzi diversi - Visco ha parlato della

esigenza di ampliare gli strumenti finanziari disponibili - di orientare il risparmio verso impieghi produttivi. La crescita appare maggiore di quella prevista, ma occorre che si passi da un temporaneo sostegno pubblico all'economia a misure strut-

ria migliora. Ma non ci si può di certo accontentare di questi primi risultati. Ora c'è bisogno di agire con la leva della politica economica con ancora maggiore forza e organicità.

In questo quadro il risparmio può svolgere una funzione essenziale. Ciò, però, comporta che si adottino misure specifiche quali quelle ricordate da Patuelli, a cominciare da possibili agevolazioni fiscali per raggiungere l'obiettivo desiderato per l'impiego del risparmio, che riguardano anche normative e disposizioni europee, ispirate a un insostenibile rigorismo, che perciò vanno riviste. Le banche debbono fare la loro parte e il Presidente dell'Abi conferma questa doverosa collaborazione.

Affronta alcuni dei temi del settore anche Visco, parlando pure del fenomeno delle crypto-valute con riferimento ai rischi e all'esigenza di una regolamentazione - più volte sollecitata su queste colonne - ma tratta anche altre misure, a partire dai crediti

Record

Per effetto della pandemia i depositi bancari degli italiani sono cresciuti superando i 1.800 miliardi di euro

turali. Non si può fare affidamento su di una lunghissima durata del basso livello dei tassi di interesse mentre la principale cura per il debito è la crescita con i nodi della produttività e del rapporto con il lavoro.

Si registra una ripresa dei consumi, ha detto Franco, una dinamica positiva delle esportazioni e degli investimenti, mentre i conti pubblici sono più favorevoli delle attese e la situazione sanita-



Daniele Franco
Ministro dell'Economia e delle Finanze del governo guidato dal presidente del Consiglio Mario Draghi

deteriorati. Poi prospetta l'esigenza di una comune capacità europea di bilancio almeno per una parte dell'intervento pubblico. È un'indicazione interessante, che fa seguito alla proposta di Patuelli di una auspicabile unificazione fiscale, ma è difficile immaginare che possa essere un obiettivo facilmente raggiungibile oggi, se si osserva ciò che, come emerge già dalle prime battute, sta accadendo con l'avvio delle consultazioni sul Patto di stabilità poiché subito sopravvengono i primi «nein» alla riforma di quest'ultimo - e, nel versante opposto, con la posizione della Polonia. Questa sostie-

ne la supremazia del diritto nazionale su quello europeo, con ciò danneggiando pure quelle posizioni che vorrebbero motivate e fondate modifiche di singoli istituti normativi comunitari e non un ribaltamento generale, per di più con un'organizzazione della giustizia che facilmente si espone alle dure critiche per evidente violazione dello Stato di diritto, mentre viene validata dalla Corte costituzionale polacca.

Restano, comunque, importanti i riferimenti univoci, nel convegno che ha affrontato pure i temi dei cambiamenti climatici e della digitalizzazione - sulla inclusività e sostenibilità della crescita e sul ruolo dei partenariati a cui ha fatto riferimento Profumo parlando delle Fondazioni ex bancarie e dei rapporti pubblico-privato-terzo settore.

Ora bisogna verificare se e quante delle dichiarazioni, soprattutto del Ministro, si tradurranno in norme e in impegni concreti a partire, ma non solo, dalla legge di bilancio, e il ruolo che avrà il risparmio nella manovra, nonché la realizzazione della riduzione fiscale e i relativi modi. Nel complesso, diverse posizioni sono condivisibili, ma non potranno restare solo principi, soprattutto perché vengono espone in una solenne e sempre impegnativa occasione, quella della celebrazione del risparmio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA